

**rete
semi
rurali**



#09

Settembre 2014

NOTIZIARIO
della rete semi rurali

**Un sistema sementiero diffuso
tra case delle sementi e campi catalogo**

La foto



Coltiviamo la Diversità! In montagna, Demonte, Italia. Agricoltori e ricercatori fanno rilievi sul campo catalogo, 27 giugno 2014 # foto B. Bussi/RSR



I NOSTRI SOCI

Antica Terra Gentile
Archeologia Arborea
www.archeologiaarborea.org
Arcoiris s.r.l.
www.arcoiris.it
Associazione Agricoltori e Allevatori Custodi di Parma
Associazione Italiana Agricoltura Biologica
www.aiab.it
Associazione La Fierucola
www.lafierucola.org
Associazione Lavoratori Produttori dell'Agroalimentare
www.alpainfo.it
Associazione per l'Agricoltura Biodinamica
www.biodinamica.org
Associazione per la Diffusione di Piante fra Amatori
www.adipa.it
Associazione Rurale Italiana
www.assorurale.it
Associazione Solidarietà per la Campagna Italiana
www.asci-italia.org
Associazione Veneta Produttori Biologici e Biodinamici
www.aveprobi.org
Casa del Cibo
www.casadelcibo.it
Centro Internazionale Crocevia
www.croceviaterra.it
Centro Sperimentale Autosviluppo - Domusamigas
www.domusamigas.it
Civiltà Contadina
www.civiltacontadina.it
Coltivarecondividendo
coltivarcondividendo.blogspot.it
Consorzio della Quarantina
www.quarantina.it
Coordinamento Toscano Produttori Biologici
www.ctpb.it
Distretto di Economia Solidale della Brianza
www.desbri.or
Diversamentebio
www.diversamentebio.it
Geoponika
www.geoponika.org
Movimento per l'Autosviluppo l'Intercambio e la Solidarietà
www.mais.to.it
Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga
www.gransassolagapark.it
Seminati
www.fattoriaillrosmarino.it/associazione-seminati
Soffiditerra
www.soffiditerra.it
Stazione Consortile Sperimentale di Granicoltura per la Sicilia
www.granicoltura.it
Terra! Onlus
www.terraonlus.it
Terre e Tradizioni srl
www.terretradizioni.it
World Wide Opportunities on Organic Farms
www.woof.it
Zolle s.r.l.
www.zolle.it

In questo numero

Editoriale	4
SOLIBAM finisce... nelle mani di giovani contadini	5
RSR è diventata socio di ECO-PB	7
Col progetto GROW visita alla Red Andaluza de Semillas "Cultivando Biodiversidad"	8
La casa dei Semi del Comprensorio del Trasimeno	11
Piccoli macchinari per mietitura e trebbiatura	12
Campagna di semina Coltiviamo la diversità! Masainas	13
Calendario	15
Notizie brevi dalla Rete Da leggere	15
Il personaggio Melaku Worede	16

Hanno collaborato

fabio berna # riccardo bocci # bettina bussi
luciano concezzi # riccardo franciolini #
antonio lo fiego # livia polegri # claudio
pozzi # chiara spadaro # valeria negri
impaginazione claudia paterna

Foto di copertina

In alto: Pesca Sanguigna, Visita Leonardo
GROW su alberi da frutto in Emilia Romagna,
20-22 luglio 2014 # foto R. Franciolini/
RSR. Al centro: Coltiviamo la Diversità! In
montagna, Visita al campo catalogo, 27
giugno 2014 # foto B. Bussi/RSR.

rete semi rurali

Via di Casignano, 25
50018 Scandicci (Fi)
www.semirurali.net
info@semirurali.net

r#09 Notiziario gratuito RSR
diffuso per via telematica

Editoriale

Un anno importante di cambiamenti e nuove progettualità per Rete Semi Rurali.

La sostanziale revisione di Statuto e Regolamento per renderli più aderenti alla mutata realtà dell'associazione è stata accompagnata dall'ingresso di numerosi nuovi soci che contribuiscono così alla moltiplicazione delle occasioni di scambio e di progettualità.

Si rafforzano le rappresentanze locali che sanno esprimere un forte carisma culturale, alito vitale di un'associazione come la nostra.

Si rafforza d'altra parte la rappresentanza delle imprese profit: queste ultime nel sottoscrivere le linee guida del patto associativo ci confermano nell'idea che una buona sinergia nel costruire nuovi modelli di relazione sociale ed economica sui territori sia la strada più adatta a diffondere la cultura della agrobiodiversità e dell'affermazione dei diritti dei piccoli agricoltori legati imprescindibilmente ai più generali diritti di cittadinanza: il diritto alla salute e al cibo sano, il diritto ai beni comuni, all'accesso alla terra e alla gestione dal basso della regolamentazione sementiera.

In questo senso abbiamo avuto modo di ribadire in occasione dell'incontro di fine Aprile fra il Coordinamento Europeo LLD e Navdanya International la contrarietà di RSR e dei suoi omologhi europei ad una generica rivendicazione alla libertà dei semi: siamo piuttosto convinti sostenitori di una ampia ed autogovernata libertà dei sistemi informali accompagnata da una limpida e ben definita regolamentazione che limiti i poteri dell'industria sementiera in particolare e dell'industria agroalimentare più in generale.

Dobbiamo ringraziare Navdanya International per il sostegno concreto dato all'incontro e per l'apertura alle posizioni di LLD che ha determinato il cambio di denominazione della campagna in corso da "la libertà dei semi" a "i semi della libertà" al fine di sgombrare qualsiasi dubbio su possibili aperture ad un mercato liberista delle sementi.

Altra novità di quest'anno è stata la campagna Coltiviamo la diversità! che ci ha permesso di coinvolgere un numero considerevole di agricoltori, ricercatori e appassionati (ca 40) nella ormai consolidata pratica di moltiplicazione delle sementi di cereali.

Numerose sono state d'altra parte le occasioni di visita e di scambio sui campi catalogo organizzati da soci delle realtà locali ma anche da soggetti esterni alla RSR con i quali si è instaurata una proficua collaborazione.

Ogni evento ha avuto una sue specificità e siamo riusciti ad analizzare problematiche e prospettive su: popolazioni e miglioramento partecipativo, coltivazione in ambiente insulare – mediterraneo, coltivazione in ambiente montano, coltivazione con metodo biodinamico nel segno della tripartizione sociale.

Il 3 e 4 ottobre p.v. a Rosignano Marittimo avremo modo di lasciare momentaneamente in secondo piano il tema sementi per costruire un tavolo di confronto fra le esperienze di ricostruzione delle filiere. Partiamo dalla filiera dei cereali perché è quella più complessa da un punto di vista tecnico e degli investimenti. Gli agricoltori e i territori sono stati privati non solo del seme ma anche delle capacità di stoccaggio e trasformazione dei raccolti.

Saranno messi in comune per altro anche temi trasversali ad altre filiere:

- Le diverse modalità di realizzazione di patti innovativi nelle relazioni fra chi produce, chi trasforma e chi consuma che dovranno probabilmente farsi carico anche dei progetti di ricerca, assistenza ed animazione che non potranno più dipendere esclusivamente dalle alterne vicende delle autorità locali, nazionali od europee.

- Le problematiche legate alla registrazione delle varietà da conservazione e alla registrazione dei marchi commerciali: sarà necessario intraprendere e condividere una seria riflessione perché questi percorsi non privatizzino di fatto ciò che è un bene collettivo.

Lo staff ed il consiglio di RSR hanno già iniziato un percorso di elaborazione con i soci "profit" proprio in questi ultimi giorni: le prospettive verso concrete strategie si stanno facendo reali.

Le associazioni che si stanno attivando per la realizzazione di progettualità legate al mondo della produzione di frutti e di ortaggi potranno comunque trovare a Rosignano spazio per la condivisione di buone pratiche.



Troverete nelle pagine interne approfondimenti di alcuni dei temi qui trattati. Sugli altri vi aggiorneremo nei prossimi numeri del notiziario, attraverso la newsletter mensile e sulle pagine del sito.

Buona lettura.

#Claudio Pozzi, coordinatore RSR

Assemblea annuale della Rete, 18 gennaio 2014 # foto R. Franciolini/RSR

SOLIBAM finisce... nelle mani di giovani contadini

Laurence, cuoca e nutrizionista, mi dà tra le mani un pacchetto di farina di mais, sull'etichetta gialla si legge: "Ferme de Ribeyrolles / Semoule de mais / Semences de ferme / Variétés locales". I dettagli si susseguono: è un miscuglio di diverse varietà coltivate biologicamente, macinata a pietra e confezionata dall'azienda di Joelle e Bertrand Lassaigne, a Le Change, che scopro essere un piccolo paese dell'Acquitania francese. La farina è un dono che devo riportare in Italia, a Giandomenico Cortiana, presidente dell'Associazione veneta dei produttori biologici (A.ve. pro.bi.), che a Isola Vicentina (Vi) coltiva ortaggi, mele e l'antico mais Marano. Così, una manciata di mais annulla gli oltre mille chilometri che separano agricoltori di diversi paesi: crea relazioni contadine. Succede grazie a progetti internazionali seguiti in Italia da Rete Semi Rurali www.retesemirurali.net, come quello che lo scorso luglio ha portato 200 persone a Nantes ("capitale verde d'Europa" nel 2013), nella Francia occidentale, per il congresso conclusivo di Solibam, acronimo di "Strategies for organic and low-input integrated breeding and management" ("Strategie integrate di miglioramento genetico e tecniche agronomiche per l'agricoltura biologica e a basso impatto", www.solibam.eu).

Il progetto – finanziato dall'Unione Europea – ha coinvolto per 4 anni, dal 2010, 12 paesi (tutti europei, tranne l'Etiopia e il Mali) e 23 organizzazioni (tra le quali AIAB e Arcoiris), ma anche finanziato 16 dottorati e realizzato oltre 80 incontri in altrettante aziende agricole. Obiettivo del progetto, creare un ponte tra il mondo della ricerca e quello contadino per sperimentare nuove forme di miglioramento partecipativo nella selezione delle sementi in agricoltura biologica. Per tutti noi, un'occasione per incontrare ricercatori e scienziati di diverse provenienze e ambiti di ricerca e visitare direttamente le aziende agricole che hanno partecipato alla sperimentazione in campo, coltivando antiche varietà di grani.

In Francia, si tratta soprattutto di aziende condotte da giovani agricoltori. Florent Mercier ha 32 anni e gestisce l'azienda avviata dai genitori, "Le pont de l'arche", 70 ettari di terra a Bouchemaine, coltivati biologicamente dal 1978. Il simbolo dell'azienda è

una mucca che guarda una spiga: tra i cereali (sono 400 le diverse varietà messe a dimora), infatti, pascolano 25 mucche da latte Braunvieh (una razza svizzera) per produrre formaggi a latte crudo. "Questo lungo lavoro di sperimentazione in campo ci ha permesso di lavorare con i ricercatori, e acquisire nuovi strumenti per portare avanti la selezione naturale di alcune varietà, riportando nelle mani degli agricoltori le sementi e i saperi che le accompagnano", dice Florent a proposito di Solibam. Mentre ci accompagna a visitare i campi dove ha coltivato i cereali del progetto Solibam, si ripara dal sole con un cappello e tiene in una mano un microfono portatile e nell'altra una fascina di una pianta elegante, rossa. È trifoglio, "Trifolium vesiculosum" – come mi scrive sul quaderno – un'erba foraggera. "Sono agricoltore da più di 10 anni", sorride Florent quando gli chiedo l'età. La "dotation jeunes agriculteurs" (Dja) è uno strumento con cui il ministero francese dell'Agricoltura garantisce un sostegno economico e un percorso formativo ai cittadini europei tra i 18 e i 39 anni, diplomati in agricoltura o tecnici, che vogliono crearsi un lavoro in agricoltura. Il percorso prevede la stesura di un progetto per l'insediamento da realizzarsi nei 5 anni successivi, con un contributo che varia dagli 8mila ai 35mila euro a seconda del tipo di progetto. L'età media di insediamento dei giovani in agricoltura è 28 anni; un terzo di loro non viene da famiglie contadine e il 22% è donna. Dal 2010, sono oltre 5mila i giovani che hanno ricevuto la Dja, e il 95% delle aziende avviate con questi contributi sono ancora attive dopo 10 anni.

Kévin Sperandio, trentenne, è uno dei 4 dipendenti di *Germinance* (www.germinance.com), una piccola ditta "artigianale e indipendente", come si definiscono, che – grazie a una rete di 40 produttori certificati Demeter – dal 1985 vende oltre 400 varietà di sementi biologiche e biodinamiche di ortaggi, aromatiche, piante medicinali e fiori. Germinance segue la riproduzione dei semi presso gli agricoltori, fatta sempre a partire da coltivazioni bio, e si occupa della vendita in Francia, direttamente o nelle botteghe biologiche "Sartoriz". Il prezzo è equo per i produttori (pagati anche 100 volte di più rispetto



Congresso SOLIBAM, Nantes, Francia. Florian Mercier illustra il proprio campo catalogo. 9 luglio 2014 # foto D. Silveri/Consorzio della Solina

al mercato convenzionale) e accessibile per i consumatori: "È così costosa una bustina di semi da 2,25 euro per 100 grammi, se pensiamo che potremmo raccogliere, se tutto va bene, almeno 300 lattughe, o 20 kg di carote, o 100 kg di pomodori bio? E che, inoltre, queste piante possono fornire sementi per l'anno successivo?", fa riflettere François Delmond, presidente di *Germinance*.

Mathieu Beliard è uno dei produttori di *Germinance*: ha 29 anni e gestisce un'azienda biologica a St Laurent de la Plaine, nella Loira. La sua azienda diventa il palcoscenico di alcuni ateliers in campo nell'ambito di una giornata sui semi contadini organizzata da *Réseau Semences Paysannes* (www.semencespaysannes.org), a cui *Germinance* è associato. *Potagère, mais* e *blé*: sono 3 i laboratori tematici – dedicati rispettivamente a ortaggi, mais e frumenti, le specialità dei Pays de la Loire – durante i quali i partecipanti ruotano, proprio come le colture, da un terreno all'altro, per conoscere direttamente in campo quel di cui si parla.

Il raccolto, poi, è trasformato in cucina da tre donne:

Bernadette, Nolwenn e Marie. Lavorano in 3 diverse cooperative che fanno parte della stessa rete, "*Coopérer pour entreprendre*" (Cpe, www.cooperer.coop): nata negli anni '80 per dare una risposta alla disoccupazione in base al principio "*entreprendre collectivement*", la Cpe riunisce oggi 68 cooperative per l'impiego in diversi settori, con 145 sedi in tutta la Francia, e dà lavoro a 4mila persone, il 54% donne. "La nostra è una cucina ricca di legumi e cereali, usiamo con moderazione formaggi, carni e pesci. Per insaporire usiamo spezie, alghe ed erbe aromatiche", spiega Bernadette, aggiungendo l'attenzione alla stagionalità, alla filiera corta e all'agricoltura biologica. La loro è una "cucina itinerante e mutualistica", come dicono, un catering che utilizza "ingredienti locali trasformati secondo i sapori del mondo" e dove le cucine degli altri diventano teatro di un lavoro comune, chiudendo così la filiera di un'esperienza collettiva.

#Chiara Spadaro – Altreconomia

Il Progetto SOLIBAM (www.solibam.eu) si è chiuso con il Congresso internazionale che si è tenuto a Nantes dal 7 al 9 luglio scorso. La tre giorni è stata un importante momento per fare il punto sul miglioramento genetico partecipativo e capire come questa strategia di ricerca si collochi nei confronti di un modello agricolo più sostenibile, che vada dal seme al piatto. La comunità scientifica che lavora sulla selezione si è così confrontata con il mondo più vicino alla sociologia e all'economia agraria, con uno scambio proficuo di punti di vista e metodologie. Ad esempio, l'idea di rilocalizzare i sistemi agricoli (come espressa da un punto di vista economico e sociale negli interventi di Terry Marsden e Jan Douwe van der Ploeg) ben si coniuga con il modello di ricerca decentralizzato e partecipato proposto dal progetto SOLIBAM.

Nei quattro anni di lavoro SOLIBAM sono stati eseguiti più di 50 esperimenti sul campo in 12 paesi, nel corso dei quali le innovazioni sono state collaudate per almeno tre stagioni tra il 2010 e il 2014 sulle seguenti specie: frumento, orzo, mais, fave, fagioli, pomodori e broccoli. Gli esperimenti sono stati organizzati in modo da poter valutare il sistema di coltivazione e il rendimento della coltura secondo dieci concetti elaborati per includere gli obiettivi di SOLIBAM: 1) Resilienza, 2) Vigore, 3) Biodiversità funzionale, 4) Stabilità nella resa, 5) Adattabilità, 6) Consociazione, 7) Sostenibilità, 8) Processi evolutivi, 9) Qualità organolettiche e 10) Ricerca partecipata.

Nelle sue raccomandazioni finali, disponibili sul sito del progetto, SOLIBAM valorizza l'azione collettiva per una ricerca decentrata e partecipata e per sostenerla durante il progetto sono stati individuati:

1. Nuovi approcci alla selezione e alle tecniche agronomiche che prendono in considerazione simultaneamente la diversità e la qualità, la resa e la stabilità, le co-selezioni per consociazione, o le interazioni tra colture e insetti impollinatori;
2. Nuovi strumenti per la selezione partecipata, sviluppati insieme da agricoltori, ricercatori e altri portatori d'interesse;
3. Nuovi strumenti per capire, quantificare e migliorare la resilienza, le possibilità di sussistenza e la sostenibilità delle aziende agricole;
4. Nuove proposte legislative per adattare i regolamenti attuali sulle sementi alle necessità dell'agricoltura biologica e a un uso maggiore della diversità in agricoltura.

RSR è diventata socio di ECO-PB

European Consortium for Organic Plant Breeding (ECO-PB) – www.eco-pb.org – è stato fondato nel 2001 con gli obiettivi di costituire un luogo di discussione e scambio di conoscenza e esperienze, avviare e supportare programmi di selezione e miglioramento per l'agricoltura biologica, definire i concetti di riferimento dal punto di vista scientifico di selezione e miglioramento per l'agricoltura biologica, costituire competenze indipendenti per la definizione degli standard di riferimento nella selezione e miglioramento per l'agricoltura biologica.

A ECO-PB possono aderire tutte le organizzazioni impegnate prevalentemente in sviluppo e promozione di selezione e miglioramento in agricoltura biologica. L'organizzazione prevede anche la possibilità di aderire come sostenitori a titolo collettivo o personale aderendo agli obiettivi fondanti. ECO-PB è membro di IFOAM.

Grazie al supporto di Arcoiris, Rete Semi Rurali è divenuta socio effettivo di ECO-PB.

Gli altri soci sono: Association Biologisch-Dynamischer Pflanzenzüchter (D) | www.abdp.org, Bingenheim Saatgut AG (D) | www.bingenheimersaatgut.de, Danish Consortium for Organic Plant Breeding, Elm Farm Research Center (UK) | www.efrc.com, Forschungsinstitut für biologischen Landbau (CH, D) | www.fibl.org, Institut Technique de l'Agriculture Biologique (F) | www.itab.asso.fr, Louis Bolk Instituut (NL) | www.louisbolk.nl, Nafferton Ecological Farming Group, University of Newcastle (UK) | research.ncl.ac.uk/nefg/, Stichting Zaadgoed (NL) | www.zaadgoed.nl, Vitalis Biologische Zaden B.V. (NL) | www.vitaliszaden.nl.



Col progetto GROW visita alla Red Andaluza de Semillas "Cultivando Biodiversidad"

La mattina alle 8 in punto ci incontriamo con Mercé, nostra guida, autista ed interprete per i delegati britannici, che ci conduce alla Finca nella Sierra de las Nieves dove vive assieme al marito Alonso Navarro Chaves, agricoltore, produttore di sementi e presidente della Red de Semillas Andaluza, nonché responsabile dell'associazione biodinamica locale. La Finca è stata recuperata da Alonso e Mercé quattro anni fa, dopo un decennio di completo abbandono e contribuisce al reddito di due nuclei familiari. Le attività di orticoltura, gestite con metodo misto sinergico/biodinamico sono soprattutto finalizzate all'autosostentamento, sono poche le eccedenze da portare al mercato. Alonso è socio di Guadalhorecòlogico e la produzione più abbondante è quella delle arance. Ancora non è chiaro dove stia la finalità imprenditoriale di tutto quello che vediamo. Sembra un ricco orto familiare, baciato dal clima.

Una casetta di legno e le serre autoconstruite nascondono la cassaforte aziendale. Da tutte le piante che abbiamo visto avvicinarsi sui terrazzamenti, quando su letti rialzati, quando sui bordi pietrosi, siano esse da orto, ad uso officinale o aromatico, il lavoro paziente e apparentemente lieve di Alonso estrae un numero impressionante di varietà di sementi che vengono essiccate, pulite, selezionate con metodi del tutto artigianali e l'ausilio di un'unico macchinario: un ventilatore. Il lavoro è cominciato nella Finca nella quale hanno vissuto prima di arrivare qui: sette anni quasi del tutto dedicati al lavoro di investigazione e di ricerca di varietà locali.

Gli scaffali organizzati con un sistema molto istintivo e personalizzato conservano le sementi fino al momento dell'impacchettamento. Le bustine stampate, ora sì con tecnologia moderna e raffinata, così come del resto le etichette delle piantine coltivate in serra, vengono affidate a tre grandi raccoglitori portatili che serviranno da espositori nei tre/quattro mercati mensili cui Alonso si presenta portando con se anche le confezioni di erbe da infusione, le piantine e, nella giusta stagione, le casse di arance o le

poche verdure che avanzano dal consumo familiare. La passione, i numerosi contatti creati grazie all'impegno nell'animazione della Red de Semillas e dell'associazione Guadalhorecòlogico hanno portato nella Sierra anche numerose accessioni da altri paesi.

Ci trasferiamo a Ronda dove ci accoglie Rafael Galindo Racero, responsabile di progetto del Banco de Semillas di Ronda, dell'Associazione Silvema e collaboratore dell'Università Rurale Paulo Freire insieme ad alcune collaboratrici. La sala si popola rapidamente e, messe le sedie in circolo, la riunione ha inizio. Relatore in questo caso è Jean Luc. La sala è ricca di presenze interessanti e diversificate: dal giovane direttore marketing di una catena di ristoranti e catering che vuole valorizzare i prodotti locali, ai soci di numerose associazioni locali gestite quando dal costruttore in crisi riconvertito all'agricoltura, quando da militanti impegnati nella sensibilizzazione e nell'educazione dei bambini e nell'orticoltura urbana, oppure da un contadino filosofo alla riscoperta di vecchie varietà di cereali e di animali da allevamento. Sono presenti rappresentanti di gruppi di acquisto e i componenti delle delegazioni straniere del progetto Grow.

Jean Luc ha illustrato *Graines del Pais*, di Carcassonne, piccola e interessante realtà sementiera francese che ha un occhio verso lo scambio di sementi fra i soci in attesa della nuova legislazione sementiera europea con la speranza di non dover iscrivere le vecchie varietà contadine per poterle commercializzare. Dai clienti cercano di avere feedback per sapere come si comporta una determinata varietà in un determinato luogo per poi socializzare i risultati attraverso il sito internet.

Il lavoro più importante, pioniere della loro esperienza sementiera, è il recupero di vecchie varietà di pomodoro. Jean Luc ha spiegato la filiera economica tra i produttori e *Graines del Pais*. I primi rimangono proprietari delle sementi fino a vendita avvenuta e gli stessi determinano il prezzo di produzione. La

ditta le mette in commercio con una maggiorazione concordata con i produttori e quest'ultimi vengono via via liquidati.

Sempre rimanendo nell'ambito del pomodoro Jean Luc ha fatto l'esempio che un produttore può ricavare anche € 2000/Kg (in alcuni casi anche 4000) per il proprio seme prodotto. Cifra che ha impressionato i presenti. Jean Luc ha poi precisato che si tratta di piccolissime quantità (poche centinaia di grammi, fino a 1 Kg) e che se il mercato non assorbe la produzione il produttore non riceve nulla. Di conseguenza la produzione e la vendita è a rischio e pericolo del produttore che in questo caso assume anche la posizione di imprenditore. Il rapporto esistente tra produttore e azienda ha vantaggi e svantaggi, come ha spiegato Jean Luc. Il vantaggio è che il produttore può ricavare un reddito più elevato rispetto alla mera cessione del seme, la ditta non deve fare investimenti e quindi ampliare la gamma offerta. Lo svantaggio è che detto seme possa rimanere invenduto, ma questo fa parte del rischio di impresa. La *Graines del Pais* compra sementi anche da altre ditte sementiere e tutto il materiale in listino è certificato bio. Antonio Lo Fiego ha spiegato il rapporto

di Arcoiris con i propri produttori conferenti sementi: viene stabilito un prezzo più alto di quello praticato normalmente dal mercato; i produttori coltivano in Italia con metodo bio al 100%

Jean Luc ha poi affrontato la proposta di legge europea sulle sementi. Su questo argomento è stato coadiuvato da Antonio Lo Fiego di Arcoiris. Nella discussione è emerso che pur trovandosi i paesi presenti (Spagna, Italia, Francia e Inghilterra) all'interno della Comunità Europea in ogni paese la legislazione ha differenze sostanziali a livello di scambio e vendita di varietà antiche. La più restrittiva è risultata quella spagnola, mentre la più tollerante quella inglese. La riunione si è chiusa dopo aver discusso delle azioni che ogni paese deve fare per la salvaguardia delle proprie varietà antiche utilizzando gli strumenti legislativi attuali, quali l'iscrizione al registro senza valore intrinseco e a quello da conservazione.

#Claudio Pozzi, Antonio Lo Fiego

Versione integrale di questo articolo è disponibile su www.semirurali.net/modules/news/article.php?storyid=325



La casa delle sementi della Finca nella Sierra de las Nieves di Alonso Navarro Chaves, gennaio 2014 # foto C. Pozzi/RSR



In una serra della Finca nella Sierra de las Nieves, gennaio 2014 # foto C. Pozzi/RSR

Cosa sono le case dei semi

Le "case dei semi" sono sistemi di organizzazione collettiva di protezione e gestione delle sementi rurali. Sono nate dalla libera iniziativa di agricoltori locali in diverse parti del mondo, soprattutto per ragioni legate alla sovranità alimentare (permettere alle comunità locali di acquisire l'indipendenza per l'approvvigionamento di semente a fronte di rischi di biopirateria e contaminazioni da OGM). Per questo sono molto sviluppate in Paesi in cui questi rischi sono maggiori, come l'India e il Brasile. Grazie allo scambio di semi e condivisione di tecniche e conoscenze a livello locale permettono agli agricoltori, agli orticoltori amatoriali e ai cittadini di organizzare essi stessi la conservazione e/o lo sviluppo di sementi malgrado un quadro regolamentare che tende ad impedirlo.

Il termine "casa" sottintende la presenza di un luogo fisico, ma in molti casi non è così, si tratta di un sistema di organizzazione anziché di un luogo, per questo talvolta si parla di "modi di organizzazione collettiva di gestione della biodiversità coltivata".

Il termine "casa dei semi rurali" (*maison des semences paysannes*) è stato introdotto in Europa dall'Associazione Bio d'Aquitaine quando all'inizio degli anni 2000 introdusse il sistema in Francia, traducendo il termine *Casas de sementes criollas* (case delle sementi creole), il nome dell'organizzazione collettiva costituita da alcuni agricoltori brasiliani allo scopo di diventare autosufficienti per l'approvvigionamento di semente.

In Europa i sistemi di case dei semi più strutturati si trovano in Spagna (con la gestione di *Red de Semillas*), in Austria (Le guardiane dell'Arca di Noè) e soprattutto in Francia, dove il sistema gestito da *Bio d'Aquitaine*, attivo da più di 10 anni e arricchito da piattaforme sperimentali di varietà locali di mais e girasole, ha raggiunto dimensioni considerevoli ed è molto rigoroso dal punto di vista scientifico, potendo contare sulla collaborazione con ricercatori dell'INRA e di altre Istituzioni scientifiche che operano nel settore della ricerca in agricoltura biologica. La tipologia di gestione del sistema delle case dei semi varia a seconda del contesto (politico, finanziario, materiale), dell'origine del collettivo (iniziative individuali, domanda dal basso ecc.), degli attori coinvolti (agricoltori, amatori, membri della società civile), delle ideologie degli attori (desideri, bisogni, visione delle sementi rurali), del tipo di pianta e delle sue modalità di riproduzione (piante autogame o allogame, a propagazione clonale, perenni ecc.), e anche del tipo di mercato che si vuole intercettare (filiera corta, di nicchia, prodotti di qualità ecc.). All'interno di ogni singolo sistema le attività sono molteplici e variabili (centralizzazione o no delle attività di conservazione e scambio, presenza o no di un luogo fisico di conservazione, di collezioni viventi, di attività di sperimentazione o selezione, di consulenza tecnica o scientifica ecc.). In Europa le case dei semi nascono spesso dall'esigenza di non dipendere dalle imposizioni del mercato sementiero e come risposta collettiva degli agricoltori alla scarsità di sementi adatte all'agricoltura biologica in contesti pedoclimatici difficili.



Casa dei semi del Comprensorio del Trasimeno # foto L. Polegri/3A-PTA

La Casa dei Semi del Comprensorio del Trasimeno (PG)

La casa delle sementi in Umbria

In Umbria l'Università degli Studi di Perugia svolge da decenni attività di esplorazione del territorio regionale alla ricerca di varietà o popolazioni locali a rischio di erosione genetica. I campioni di seme collezionati sono conservati, insieme a germoplasma di altra e varia origine, all'interno della Banca del Germoplasma del Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali (DSAAA), ex sezione di Genetica e Miglioramento Genetico, e nella Banca del Germoplasma Regionale. Solo poche di queste risorse genetiche sono state ridiffuse sul territorio di origine, e spesso i campioni di seme conservati sono l'unico materiale biologico rimasto di quelle popolazioni, estinte in situ a causa della scomparsa degli agricoltori, dell'abbandono della coltivazione o della perdita del seme. La recente attuazione della Legge Regionale 25/2001 "Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario" fornisce finalmente un quadro normativo che permette di sperimentare sistemi di ridiffusione di questo materiale biologico sul territorio.

Lo scambio di esperienze in tema di biodiversità tra la Regione Umbria e gli altri partner europei del progetto REVERSE (INTERREG IV C) ha permesso di entrare in contatto con i sistemi comunitari di gestione delle sementi presenti in Francia e in altri Paesi. Questi sistemi, adattati al peculiare contesto italiano, possono rivelarsi utili strumenti per una diffusione efficace sul territorio del germoplasma locale, rimanendo al contempo rispettosi delle normative vigenti grazie alle deroghe consentite dalle Leggi Regionali sulle risorse genetiche di interesse agrario.

Il territorio scelto per la sperimentazione è il comprensorio del Lago Trasimeno, dove ripetute esplorazioni svolte negli anni e finanziate dagli Enti locali hanno permesso di costituire una corposa collezione di sementi locali. 98 accessioni di semente collezionata presso anziani agricoltori del comprensorio del

Trasimeno, appartenenti a 14 specie, principalmente ortive, sono conservate nella banca del germoplasma regionale.

Il sistema prevede almeno 4 soggetti partecipanti alla sperimentazione:

1. L'Università di Perugia, (DSAAA) che svolge caratterizzazione e riproduzione in isolamento delle accessioni da reintrodurre in coltivazione;
2. Un'azienda agricola in cui si svolgono attività di valutazione delle accessioni in campo all'interno di un campo dimostrativo, sperimentazione di tecniche di riproduzione della semente in isolamento gestibili a livello aziendale, valutazione delle qualità del prodotto tramite consumer test e degustazioni guidate, conservazione della semente riprodotta, divulgazione attraverso seminari, workshop, eventi;
3. Altre aziende aderenti, disposte a riprodurre la semente di una o più accessioni in isolamento e a collaborare nella sperimentazione;
4. 3A-Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria, che svolge coordinamento, consulenza tecnica, gestione del database, progettazione delle attività.

Sono state inserite in sperimentazione altre 2 aziende locali, che sono state incaricate della riproduzione della semente in isolamento di 2 accessioni di fagiolo e 1 di pomodoro. Attualmente in collezione sono presenti 49 accessioni appartenenti a 11 specie. Il database strutturato in Excel permette di individuare le accessioni per specie, per anno di riproduzione, per località di origine o di riproduzione, per tipologia di isolamento.

La reintroduzione in coltivazione di varietà locali presenta spesso una serie di criticità concernenti sia gli aspetti normativi che quelli tecnici, organizzativi, agronomici e non ultimi gli aspetti culturali (la trasmissione dei saperi). L'adattamento al con-

testo italiano, sotto l'ombrello normativo della Legge Regionale, del sistema delle Case dei Semi può rappresentare una possibile soluzione a molte di queste criticità, consentendo la reintroduzione in coltivazione di varietà locali, e quindi adattate al territorio, altrimenti destinate a rimanere quiescenti nelle banche del germoplasma, insieme alla trasmissione dei saperi legati alle risorse conservate. La dinamicità del sistema, affiancata alla conservazione

statica delle banche, complementa efficacemente il sistema di conservazione, permettendo alla biodiversità di evolvere nel territorio in cui si è sviluppato ed adattato. Tutto questo porta a risvolti rilevanti dal punto di vista sia ecologico che culturale.

#Livia Polegri, Fabio Berna,
Valeria Negri, Luciano Concezzi

Piccoli macchinari per mietitura e trebbiatura

Occupandosi di riproduzione di varietà e popolazioni a partire da piccole quantità il tema dell'impiego di macchinari per le fasi di raccolta emerge presto. Quest'anno, insieme con le occasioni di incontro e scambio su parcellari di cereali, è cresciuta l'urgenza di confrontarsi sulle possibili soluzioni meccaniche per mietitura, trebbiatura e pulizia.

A Demonte, durante l'incontro Coltiviamo la diversità! in montagna, un gruppo di lavoro ha approfondito il tema grazie al contributo appassionato di alcuni partecipanti e l'aiuto di germanofono. Infatti i migliori siti per la ricerca di questo tipo di macchine, usate o nuove, sembra siano in lingua tedesca. Il nostro interesse si concentra su mietitrebbia di piccole dimensioni o sulla combinazione mietilega/trebbia fissa. Quest'ultima soluzione, utilizzata dallo staff RSR negli ultimi due anni, risulta buona per piccoli parcellari di prima riproduzione: pochi metri quadri. Viceversa, quando si passa a estensioni leggermente più ampie l'impiego di una mietitrebbia parcellare velocizza e semplifica di molto il lavoro. In annate difficili, come quella trascorsa, la possibilità di mietere e trebbiare velocemente può fare la differenza. In ogni nuova lavorazione una perdita di semente è da mettere in conto. Le piccole mietitrebbia parcellari, come quella in foto acquistata in Cina e condotta da Gustavo, hanno il vantaggio di restare pulite da una parcella all'altra. Il principale difetto di questa macchina è quella di non essere dotata di freno.

Utilizzare mietilega e trebbia fissa comporta un maggiore tempo di raccolta e la gestione dei covoni tra la mietitura e la fine della trebbiatura. In annate molto umide può comportare la perdita di una parte della semente.

Per estensioni medie sono utili mietitrebbie medie che hanno un unico inconveniente legato alla pulizia del macchinario. Nella raccolta di granella quindi il problema non risulta consistente. Laddove la si utilizzi per raccogliere per la destinazione a semente obbligano a un attento lavoro di pulizia. Ci ripromettiamo in altra occasione di trattare il tema dei macchinari per la pulizia del seme, altro tema accesi insieme con il rinnovato interesse nel riseminare.

Alcuni link:

<http://kleinanzeigen.ebay.de/anzeigen/s-anzeige/claas-columbus/215318017-276-1345?ref=search;>
<http://konedata.net/claas.htm>; <http://www.ganyee.com/R>



*Mietilega in azione sul campo catalogo RSR
2014, Peccioli # foto R. Franciolini/RSR*



*Mietitrebbia parcellare Ganyee azionata da
Gustavo, Lecco # foto G. Centenaro*

Campagna di semina Coltiviamo la diversità!

Masainas



All'aeroporto di Elmas vengo accolto dalla sorridente e intraprendente Teresa Piras, anima del Centro Sperimentazione Autosviluppo www.domusamigas.it una delle associazioni che hanno aderito a Rete Semi Rurali in occasione dell'ultima assemblea, in riconoscimento della collaborazione in atto già da qualche anno. Ci avviamo immediatamente verso Masainas, piccolo comune del Sulcis proprio di fronte a Sant'Antioco. Strada facendo, fra un panino e l'altro, Teresa mi racconta degli inizi ad Iglesias e dell'evoluzione delle iniziative dell'associazione. Quando arriviamo è già tutto pronto. La sala del Centro di Aggregazione Sociale è viva e le persone presenti sono riunite in piccoli capannelli. Gli operatori di Formica Blu stanno preparando l'attrezzatura per riprendere la riunione e per fare alcune interviste ai partecipanti.

La riunione ha inizio dopo poco: Umberto Delussu – panificatore e proprietario dell'azienda agrituristica Elicriso a Carbonia, aderente al progetto Domusamigas – e Gerardo Piras – tecnico dell'agenzia Laore – danno vita ad un laboratorio di produzione di pane tradizionale "coccoi" a base di semola di Senatore Cappelli. Per dare un tocco in più ci mostrano anche qualche diversa decorazione tipica del pane cerimoniale, alternandosi nello spiegare qualità e collocazione antropologica dei diversi modi. Umberto Delussu ci spiega poi quante difficoltà incontra nel proporre sul mercato un pane a 4,10 € il kg.

Nel Sulcis la crisi è vera, di famiglie senza uno stipendio ce ne sono molte. Ma alla fine anche lì molto spesso il mercato spesso è governato da proposte che influiscono più sull'immaginario che sulla sostanza. Gli stessi che si lamentano di non potersi permettere il buon pane di Umberto finiscono spesso per comprare confezioni di pane affettato che a guardar bene costa anche 11 € il kg! Sembra una nota di colore ma è bene tener presenti questi aspetti nel lavoro culturale che ci attende.

L'intervento successivo è quello di Andrea Aru, agronomo e imprenditore. E' una relazione sulle sue esperienze di semina su sodo. La trovo mol-

to interessante anche perché sono reduce da un recente incontro organizzato dal Centro Avanzi a San Piero a Grado sui risultati del progetto Tilman sulla riduzione delle lavorazioni nelle coltivazioni estensive.

In quel caso se i successi della semina su sodo nel convenzionale vengono in qualche modo contraddetti dall'eccessivo uso di glifosate e dalla conseguente specializzazione delle infestanti, la semina su sodo in agricoltura biologica viene ritenuta quasi impossibile. Aru, mutuando su 15 ettari l'esperienza di Masanobu Fukuoka ha lasciato crescere fieno spontaneo limitandosi per quattro anni a tagliarlo più alto dell'usuale per avere un minimo di reddito e per lasciare paglia sul suolo. Al quarto anno, utilizzando una sofisticata macchina da semina su sodo guidata da un attento operatore, ha seminato il grano direttamente nella paglia. Il risultato è stato spettacolare. Quest'anno il campo, sempre senza lavorazione è in rotazione (favino?). Si tratta ora di verificare se gli ottimi risultati si ripeteranno nel tempo. Nel frattempo Andrea Aru sta ripetendo la stessa sperimentazione nella Piana dei Templi di Agrigento con il Russello.

Terminata la presentazione di Andrea Aru si è formato un cerchio ed è proseguita la discussione a cui hanno preso parte fra gli altri i tecnici delle due agenzie regionali. Agris, rappresentata da Lucia Mameli ed Enrico Podda, è l'agenzia della Regione Sardegna per la ricerca scientifica, la sperimentazione e l'innovazione tecnologica nei settori agricolo, agroindustriale e forestale. Rientra nella mission dell'agenzia favorire lo sviluppo rurale sostenibile, tutelare e valorizzare le biodiversità, accrescere la qualificazione competitiva della propria struttura nel campo della ricerca. Laore, rappresentata da Giuseppina Mocci e Nicolino Diana – è l'agenzia per l'attuazione dei programmi regionali in campo agricolo e per lo sviluppo rurale. Promuove lo sviluppo integrato dei territori rurali e la compatibilità am-

bientale delle attività agricole favorendo la multifunzionalità delle imprese, le specificità territoriali, le produzioni di qualità e la competitività sui mercati. Hanno dimostrato notevole esperienza e soprattutto grande apertura mentale mettendosi a disposizione per quanto possibile della comunità.

Grande sensibilità è stata dimostrata anche da Ivo Melis, Sindaco di Masainas che è stato nel cerchio partecipando con grande interesse allo scambio di idee. L'ho un po' contrastato quando ha dimostrato, dal mio punto di vista, un'eccessiva fiducia nei sistemi di finanziamento pubblici. Non che se ne debba fare a meno o che non si rivelino indispensabili per affrontare alcuni passaggi, dobbiamo solamente stare attenti a non costruire un'altra volta un sistema che ci espropri del controllo sulla sostenibilità socio ambientale del nostro agire.

La serata si conclude a casa di Giorgio Deiana socio della cooperativa Agrifoglio. Purtroppo le parcelle di moltiplicazione che aveva amorevolmente curato sono state distrattamente falciate da un trattorista frettoloso. Ma la delusione viene smaltita intorno ad un tavolo riccamente imbandito con pietanze preparate e condivise dai commensali.

La mattina seguente ci ritroviamo al Centro di Aggregazione per trasferirci sui campi dell'azienda di Samuel, agricoltore biodinamico che cura in collaborazione con il Centro Sperimentale Autosviluppo la moltiplicazione di cereali sardi e siciliani ricevuti

dalla Stazione di Granicoltura di Caltagirone. L'azienda si trova alla periferia di Masainas e arriva ad un totale di circa 25 ettari. Produce verdure di stagione, (insalate, cavoli vari e carciofi ma anche cereali, ed erbai). Gli ortaggi vengono venduti in parte come vendita diretta facendo la consegna a domicilio, nelle zone di Cagliari, Quartu, Iglesias, Carbonia, sant'Antioco, e fuori dalla Sardegna ai gruppi di acquisto solidale del nord Italia e in Svizzera e Germania dove per il freddo non è possibile coltivarli. Nell'azienda ci sono anche animali: 2 vacche che vengono munte mattina e sera, 4 vitelli 2 capre un'asina e qualche gallina. Senatore Capelli e Saragolla vengono seminati in circa 10 ettari. I risultati della moltiplicazione sono soddisfacenti; alcune parcelle appaiono più rigogliose, altre un po' più sofferenti. La mia attenzione è colpita soprattutto dalle vecchie varietà sarde, trigu cossu, trigu murru e trigu moro in uso in epoca precedente alla diffusione del Senatore Cappelli. Sono in moltiplicazione anche miscela Icarda ricevuta da Li Rosi insieme a timilia, buffala nera lunga e scorzonera. Ci salutiamo poco più tardi al centro di aggregazione con la consapevolezza che sono state gettate le basi per un rinnovamento della collaborazione di rete sui temi a noi cari: la reintroduzione dei vecchi grani in agricoltura e la costruzione di un patto sociale che consolidi cultura e pratiche di reciproca solidarietà sui territori.

Maiorca varietà da conservazione

Con iscrizione in Gazzetta Ufficiale del DM del 2 maggio 2014 la varietà locale siciliana di frumento tenero Maiorca viene inserita tra le varietà da conservazione. La denominazione iscritta è frumento tenero Maiorca e sono citati come sinonimi Majorca, Maiorca bianca, Maiorca mutica. Ricordiamo che questo significa che, in base alla legge sulle varietà da conservazione, nell'areale di riproduzione – l'intera Sicilia – gli agricoltori che la riproducono potranno avvalersi del diritto di venderla come semente. L'iter di iscrizione è stato avviato anche per le varietà locali di frumento duro Timilia e Farro Lungo, per le quali sono in atto richieste di chiarimenti da parte del Ministero alla Regione Sicilia. Per il Farro Lungo è stato rimarcato come il suo nome potrebbe generare confusione, trattandosi di un frumento duro e non di un farro. Paradossale che per un problema di questo genere adesso sia probabile che Farro Lungo venga iscritto come varietà da conservazione con uno dei suoi sinonimi meno conosciuti.



Frumento
duro
Farro lungo



Frumento
duro
Timilia



Frumento
tenero
Maiorca

Notizie brevi dalla Rete

Nuovo statuto, Regolamento e Nuovi soci

Dall'uscita dell'ultimo Notiziario la nostra associazione ha affrontato in Assemblea Straordinaria (18 gennaio 2014 a Torriglia) la revisione del proprio Statuto e l'approvazione di un regolamento interno. I documenti sono disponibili sul sito www.semirurali.net. Inoltre siamo cresciuti molto nel numero dei soci con l'adesione di: Casa del Cibo, Antica Terra Gentile, Diversamentebio, Terra! Onlus, Geoponika, Seminati, Associazione Agricoltori e Allevatori Custodi di Parma, Soffiditerra, Centro Sperimentale Autosviluppo – Domusamigas, Stazione Consortile Sperimentale di Granicoltura per la Sicilia, Terre e Tradizioni srl, Coltivarecondividendo, Associazione per l'Agricoltura Biodinamica.

Riparte il lavoro sul Regolamento Europeo

Ad aprile il Parlamento ha bocciato la proposta della Commissione. Da allora gli stati membri hanno ridiscusso la proposta e dato le linee guida alla Commissione – la DG SANCO – per elaborare una nuova proposta. Lo scorso luglio c'è stata una riunione con alcuni portatori di interesse a Bruxelles (tra cui Via Campesina Europa e IFOAM EU) e lo scorso 15 settembre questi soggetti hanno inviato alla Commissione le loro valutazioni. Si attende adesso che la Commissione elabori una nuova proposta da condividere prima con gli stati membri per poi essere valutata dal Parlamento. Alcuni punti sembrano già certi: la proposta non si occuperà di piante forestali, non dovrà esserci ricorso a futuri atti delegati, dovrà esserci sufficiente spazio per la biodiversità agricola e i mercati di nicchia.

No Patent on Seeds

La campagna internazionale sta redigendo un proprio Report sullo stato dell'arte del sistema di rilascio di brevetti su piante e animali. Il documento raccoglie informazioni e descrive il meccanismo di EPO – European Patent Office, mostrando come il suo funzionamento, sostanzialmente libero da vincoli giuridici, risulti orientato verso le necessità di chi brevetta. www.no-patents-on-seeds.org

Da leggere

Parole di terra, Dal saccheggio della terra al ritorno della comunità di Pierre Rabhi, Pentàgora ed. € 12

I frumenti, dalle varietà al campo a cura di Oriana Porfiri, Rete Semi Rurali/Pentàgora ed. € 12

Calendario

3-4 ottobre Incontro annuale RSR - FI-LIGRANE, Trasparenti filiere per l'innovazione dell'economia contadina e delle relazioni sui territori: esperienze a confronto, Rosignano Marittimo – LI. Due intense giornate di scambio e di lavoro tematico per gruppi: si discuterà su raccolta delle parcelle e in pieno campo, stoccaggio, selezione e pulizia, molitura e trasformazione visti nei loro aspetti tecnici e strumentali ma con una grande attenzione agli aspetti organizzativi, sociali e di mercato.

10-12 ottobre Coordinamento Europeo Liberiamo la Diversità! si incontra a Londra nell'ambito del Great Seed Festival. Il CE-LLD organizza il tavolo tematico dedicato alla legislazione sementiera. RSR sarà presente con una sua delegazione grazie ai progetti di mobilità Leonardo.

13-15 ottobre IFOAM Organic World Congress, Istanbul – Oltre 1500 attori delle filiere biologiche del mondo si incontrano. Numerosi tavoli di lavoro e interventi di esperti. Nelle giornate che seguono, 16 – 17 ottobre si svolge l'Assemblea Mondiale di IFOAM. ECO-PB, di cui RSR è appena divenuta socio effettivo, ha presentato due mozioni relative allo sviluppo di tecniche di miglioramento adatte al biologico e all'esclusione del ricorso a sterilità citoplasmatica.

22-23 ottobre Dalla Terra e Dalle Mani, Masainas, CI. Seminario – Miglioramento genetico partecipativo ed evolutivo. Come riprodurre e migliorare antiche varietà, aumentando biodiversità, autonomia e salute, organizzato da Centro Sperimentale Autosviluppo. Primo momento dell'incontro che avrà un seguito nei giorni 14-16 novembre.

Il personaggio

Melaku Worede



Le risorse genetiche vegetali sono raramente 'materie prime', sono l'espressione della saggezza di agricoltori che hanno svolto un ruolo altamente significativo nella costruzione delle fondamenta delle risorse genetiche del mondo.

Melaku Worede

Melaku Worede è nato in Etiopia nel 1936. Dopo aver ottenuto un dottorato di ricerca in Agronomia (Genetica e Miglioramento Genetico) presso l'Università del Nebraska (USA), al suo ritorno in Etiopia è stato coinvolto nella costruzione del Centro per le risorse vegetali ad Addis Abeba (attuale Istituto per Conservazione della Biodiversità), di cui diventa direttore nel 1979. Nel 1993 ha lasciato l'incarico e, in pensione, ha lavorato al programma Seeds of Survival in Etiopia, che ha fondato con il supporto di un consorzio di ONG canadesi. Questo programma nasce sulla scia della guerra civile e delle gravi siccità che hanno colpito l'Etiopia negli anni '80. Di fronte alla fame, gli agricoltori sono stati costretti a mangiare i semi che avevano salvato per la semina, mettendo così in pericolo le migliaia di varietà di semi presenti nel paese. Non bisogna dimenticare, infatti, che l'Etiopia è uno degli otto Centri di origine e diversificazione delle piante agrarie a livello mondiale. È questa biodiversità - sotto la grande minaccia di guerre, siccità e moderni metodi di coltivazione - che Worede ha cercato di preservare. Lavorando in collaborazione con la banca delle sementi etiope, Seeds of Survival ha sostenuto un piano di salvataggio della diversità, raccogliendola dai campi degli agricoltori, conservandola, moltiplicandola e restituendola per la coltivazione agli agricoltori. È in Etiopia che nasce l'idea di banca del seme comunitaria, una struttura a livello locale, gestita collettivamente dagli agricoltori, che consente di stoccare il seme per brevi periodi in condizioni ottimali. Questa idea riporta gli agricoltori al centro delle politiche di conservazione della diversità agricola in stretta connessione con il sistema di ricerca (tramite progetti di miglioramento genetico partecipativo) e di conservazione ex situ pubblici.

In pochi anni, Worede e il suo staff hanno raccolto e conservato in modo sicuro una notevole quantità di diversità agricola dell'Etiopia, creando un modello da imitare per il resto del continente. Ma il lavoro di Melaku Worede è stato anche centrale nella formazione di una nuova generazione di selezionatori, genetisti e scienziati etiopi, tanto è vero che l'Etiopia ha giocato un ruolo da leader nei negoziati internazionali sulle risorse genetiche vegetali in seno alla FAO.

A livello internazionale, Worede è stato il primo presidente del Comitato africano per le Risorse Genetiche, ed è stato determinante per la costituzione della Rete africana sulla biodiversità. Nel 1989 ha vinto il Right Livelihood Award per avere conservato la ricchezza genetica dell'Etiopia creando uno dei migliori e più raffinati sistemi di conservazione al mondo.

Nel 2012 è intervistato nel film *I Semi della Libertà*, prodotto dalla Fondazione Gaia e dalla Rete africana sulla biodiversità, entrambe organizzazioni con le quali è stato un alleato di lungo termine e con cui ha lavorato per condurre una serie di corsi di formazione in tutta l'Africa.